

Beatrice Lenzi

La più letta

Sopra i 3.600 euro scatta lo spesometro

SU 5 milioni di contribuenti, principalmente imprese, professionisti, artigiani e commercianti, si "abbatteranno" i controlli dello spesometro. Chi nel 2013 ha effettuato almeno un acquisto superiore a 3.600 euro potrebbe essere sottoposto ad accertamenti tramite il nuovo strumento che [l'Agenzia delle Entrate](#) ha messo a punto per scovare coloro che hanno un reddito non consono con le proprie spese. In caso di incongruenza il fisco chiederà spiegazioni.

E così sotto la lente d'ingrandimento dell'Agenzia finiscono gli acquisti di auto, gioielli, abbigliamento e accessori di lusso,

viaggi e mobili. Nello specifico con l'entrata in vigore dello spesometro le imprese devono rendere note tutte le vendite emesse con fattura e sono obbligati a comunicare sia le prestazioni rese sia quelle ricevute.

Nel caso degli operatori al dettaglio, lo spesometro scatta solo per le operazioni senza obbligo di fattura (ma documentate da scontrino o ricevuta fiscale) di importo pari o superiore a 3.600 euro.

Sono, invece, esonerate tutte le operazioni già soggette ad altre rilevazioni da parte dell'anagrafe tributaria.

Queste informazioni confluiran-

no in una banca dati in grado di comporre il profilo di aziende e contribuenti, facendo emergere le situazioni "incongrue" sulle quali scatteranno gli accertamenti. Incrociando i dati [l'Agenzia delle Entrate](#) avrà a disposizione un profilo molto più definito delle aziende e dei contribuenti e dovrebbe così riuscire a individuare i soggetti a rischio evasione, intervenendo e recuperando i soldi sottratti all'Erario. La comunicazione dei dati, è bene ricordare, non corrisponde automaticamente a un controllo.

